CALENDARIO LITURGICO

28 ottobre DOMENICA *XXX T. Ordinario*	*8.30*	*Nicolino*
	10.00	*Anna e Sergio*
	11.30	*Teseo*
29 ottobre LUNEDÌ *Feria Tempo Ordin.*	*17.00*	*S. Rosario*
	17.30	
30 ottobre MARTEDÌ *Feria Tempo Ordin.*	*17.00*	*S. Rosario*
	17.30	*Elisa e Federico*
31 ottobre MERCOLEDÌ *Feria Tempo Ordin.*	*17.00*	*S. Rosario*
	17.30	
1 novembre GIOVEDÌ *TUTTI I SANTI*	*8.30*	*Vincenzo, Maria e Angelo*
	10.00	*Marigia, Martino e Anita*
2 novembre VENERDÌ *Comm. Fedeli Defunti*	*17.00*	*S. Rosario*
	17.30	*Maria e Leonardo*
3 novembre SABATO *Feria Tempo Ordin.*	*17.00*	*S. Rosario*
	17.30	*Eugenio, Tino e Dino*
4 novembre DOMENICA *XXXI T. Ordinario*	*8.30*	*Lina, Silvio e Alviana*
	10.00	*Don Salvatore*
	11.30	*Elolo, Maria Teresa e Piero*

Il S. Rosario è recitato ogni giorno alle h. 17.00

L'angolo della preghiera

Con occhi di Fede

Fa' che io veda le miserie degli altri,
per confortarle.

Fa' che io veda la bontà del fratello,
per imitarla.

Fa' che io veda il male,
per evitarlo.

Fa' che io veda gli inviti al bene
che tu spargi sul mio cammino,
per eseguirli.

Fa' che io veda la tua presenza redentrice
in ogni mia sofferenza,
per meglio sopportarla.

Fa' che io veda
in ogni avvenimento la tua volontà,
per compierla fedelmente.

Fa' che io veda il tuo volto nel mio fratello,
per meglio amarlo.

Fa' che io veda con il tuo occhio
il male che ricevo,
per sopportarlo più facilmente

Fa' che io veda la mia nullità,
per non insuperbirmi.

Fa' che io veda la tua divinità
per adorarla.

Fa' che io veda il tuo amore,
per imitarlo.

Amen.

Arcidiocesi di cagliari

Parrocchia Spirito Santo
Su Planu

28 ott. - 4 nov. 2018
XXX Domenica T. Ord.

Fa' che io veda!

L'ultimo incontro prima di salire a Gerusalemme per la sua Pasqua. Prima c'erano stati gli incontri con degli sposi, con i bambini, con l'uomo ricco di beni; poi i dialoghi con i suoi e la richiesta di Giacomo e Giovanni; fino a questo mendicante cieco seduto lungo la strada. Gesù si rapporta con tutti e in fondo questo miracolo ha una carica simbolica potente perché nella storia del cieco mendicante c'è in qualche modo la vicenda di ognuno, persino quella di Israele, che alla fine incontra la luce del Messia. Anche la preghiera del cieco è nostra, di ciascuno di noi. Bartimeo è cieco, mendicante e siede al margine della strada. Gli è impossibile vedere, è chiuso alla realtà, è un quasi sepolto, uno mai venuto alla luce. Cieco dalla nascita è come dire mai nato. Il suo stile di vita è mendicare: deve chiedere tutto quello che gli serve e vive di quello che riceve. È seduto ai margini, impotente a percorrerla; è fuori strada. Però può sentire e parlare. Quanto basta a capire che sta passando Gesù e ora grida il suo Nome, il solo dato agli uomini per essere salvati. Gli gridano di ta-

cere, ma non soffocano la sua voce. Anzi, si fa più forte, ripete il grido, non ha intenzione di rassegnarsi.
E Gesù si ferma e si lascia avvicinare. Bartimeo vuole scampare da quella cecità e fa di tutto per agguantare la salvezza: getta il mantello (l'unica cosa che possiede), salta in piedi e va da Gesù. Bartimeo sa l'essenziale: che è cieco e che desidera vedere. E quando Gesù lo interroga: "Che cosa vuoi che io faccia per te?", risponde con forza: "Maestro, che io veda di nuovo!". Anche a Giacomo e Giovanni Gesù aveva posto la stessa domanda, ma diversa era stata la loro richiesta. L'ha chiesto ai discepoli, l'ha chiesto al cieco nato; è come se Gesù lo chiedesse anche a ciascuno di noi: "Cosa vuoi che io faccia per te?".
Diventar cristiani, in fondo è crescere educando i propri desideri, confrontandoli e conformandoli a quelli del Signore. Il volto di Bartimeo è tramutato dopo l'incontro con Gesù: ora ci vede, non è più cieco; va dietro a Gesù, non aspetta che si fermino da lui; marcia per la strada, non sta più seduto ai bordi.

Liturgia della Parola

PRIMA LETTURA *(Ger 31,7-9)*
Riporterò tra le consolazioni il cieco e lo zoppo.

Dal libro del profeta Geremìa
Così dice il Signore: «Innalzate canti di gioia per Giacobbe, esultate per la prima delle nazioni, fate udire la vostra lode e dite: "Il Signore ha salvato il suo popolo, il resto d'Israele".
Ecco, li riconduco dalla terra del settentrione e li raduno dalle estremità della terra; fra loro sono il cieco e lo zoppo, la donna incinta e la partoriente: ritorneranno qui in gran folla.
Erano partiti nel pianto, io li riporterò tra le consolazioni; li ricondurrò a fiumi ricchi d'acqua per una strada dritta in cui non inciamperanno, perché io sono un padre per Israele, Èfraim è il mio primogenito».
Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE *(Sal 125)*

Rit: Grandi cose ha fatto il Signore per noi.

Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion, / ci sembrava di sognare. / Allora la nostra bocca si riempì di sorriso, / la nostra lingua di gioia.

Allora si diceva tra le genti: / «Il Signore ha fatto grandi cose per loro». / Grandi cose ha fatto il Signore per noi: / eravamo pieni di gioia.

Ristabilisci, Signore, la nostra sorte, / come i torrenti del Negheb. / Chi semina nelle lacrime / mieterà nella gioia.

Nell'andare, se ne va piangendo, / portando la semente da gettare, / ma nel tornare, viene con gioia, / portando i suoi covoni.

SECONDA LETTURA *(Eb 5,1-6)*
Tu sei sacerdote per sempre, secondo l'ordine di Melchìsedek.

Dalla lettera agli Ebrei
Ogni sommo sacerdote è scelto fra gli uomini e per gli uomini viene costituito tale nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati.
Egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore, essendo anche lui rivestito di debolezza. A causa di questa egli deve offrire sacrifici per i peccati anche per se stesso, come fa per il popolo.
Nessuno attribuisce a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne. Nello stesso modo Cristo non attribuì a se stesso la gloria di sommo sacerdote, ma colui che gli disse: «Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato», gliela conferì come è detto in un altro passo: «Tu sei sacerdote per sempre, secondo l'ordine di Melchìsedek».
Parola di Dio.

Canto al Vangelo *(Cf 2Tm 1,10)*
(Il versetto va ascoltato e non letto ad alta voce)
Alleluia, alleluia.
Il salvatore nostro Cristo Gesù ha vinto la morte
e ha fatto risplendere la vita per mezzo del Vangelo.

VANGELO *(Mc 10,46-52)*
Rabbunì, che io veda di nuovo!

Dal Vangelo secondo Marco
In quel tempo, mentre Gesù partiva da Gèrico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!».
Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!».
Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Àlzati, ti chiama!». Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù.
Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.
Parola del Signore.

Lunedì 29, h. 18.30
Incontro di Catechesi Liturgica

Giovedì 1, Solennità di Tutti i Santi
Ss. Messe alle h. 8.30 e h. 10.00

Venerdì 2, Com. Fedeli Defunti,
S. Messa alle h. 17.30

Sabato 3 novembre, h. 18.30
Assemblea Parrocchiale

Tutti i Santi e Fedeli Defunti

Abbiamo bisogno della luce dei Santi per potere affrontare con serenità il giorno della memoria dei defunti. Gesù, vincitore del peccato e della morte, ci fornisce la corretta interpretazione della morte: dal giorno del nostro concepimento siamo stati dotati di un'anima immortale, quella che conduce la nostra vita, le nostre scelte, quella che ci insegna a sognare e a cercare Dio. Quest'anima, cioè noi, nel momento della morte raggiunge direttamente Dio che, come ci ha svelato Gesù, ha un unico desiderio: quello di salvarci. Ma Dio rispetta anche il nostro rifiuto assoluto di avere a che fare con lui e ci lascia nelle tenebre oppure, se vede che ancora non siamo pronti alla luce, ci aiuta in un percorso di ulteriore conversione all'amore. La nostra preghiera per i defunti non serve a convincere Dio a fare un'amnistia, ma a sostenere con l'affetto l'anima del nostro fratello a continuare senza indugio il cammino di purificazione interiore che ha iniziato. La morte sta alla vita come il seme sta al fiore che cresce e fiorisce!